

ai servizi attivi quando abbiano compiuti 55 anni di età e 25 di compartecipazione.

« I compartecipanti divenuti inabili e quelli che entro i limiti stabiliti dallo Statuto definitivo verranno dispensati dal servizio per misura amministrativa, conseguiranno il diritto alla pensione a qualunque età, purché abbiano raggiunto 10 anni di compartecipazione alla Cassa.

« Tale condizione non è richiesta quando la permanente inabilità del partecipante sia conseguenza di ferite o d'altre lesioni riportate a cagione dell'esercizio delle proprie attribuzioni, ovvero di febbri miasmatiche contratte in seguito a permanenza, per ragioni di servizio, in località infette dalla malaria. »

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti dall'onorevole Nofri e da altri deputati:

« Sostituire al 2º capoverso, il seguente:

« I compartecipanti divenuti inabili conseguiranno il diritto alla pensione a qualunque età, purché abbiano raggiunto 10 anni di compartecipazione alla Cassa. Non saranno quindi più ammessi i collocamenti in quiescenza per misura amministrativa contemplati dagli statuti in vigore dal 1890. »

Poi aggiungere al secondo capoverso:

« Pei compartecipanti divenuti inabili i Comitati amministrativi delle Casse dovranno farne accertare l'inabilità per mezzo di un consulto di medici nominati dai Comitati medesimi in contraddittorio ai sanitari della Società; nel qual caso i compartecipanti stessi potranno farsi assistere da un medico di loro fiducia. »

L'onorevole Nofri ha facoltà di parlare.

Nofri. La Commissione ed il Governo, che si sono tanto preoccupati del pericolo dell'aumento del *deficit*, e le Compagnie che, per quello pel quale sono chiamate responsabili, si sono opposte al complesso delle disposizioni di questa legge, dovrebbero insieme accettare senz'altro i miei due emendamenti; e mi spiego. Il primo viene ad eliminare il pericolo che le Compagnie, malgrado quanto ha detto la Commissione d'inchiesta, e malgrado quanto abbiamo riconosciuto e deplorato tutti noi, continuino nel sistema di collocare in pensione agenti che sono ancora in grado di prestare servizio, a tutto loro beneficio ed a danno delle casse. Infatti nei

nuovi statuti del 1890, ed in quelli che si formeranno in base alla presente legge, è riprodotta la disposizione che si possono collocare in quiescenza degli agenti per misura amministrativa. Ora è chiaro che avverrà quello che è successo in passato, e cioè che una gran quantità di agenti, col pretesto che non ci sono posti, che è necessaria una diminuzione di personale, od altro, saranno collocati a riposo e andranno ad aggravare il *deficit* delle casse pensioni.

Quindi, se le Compagnie hanno messo nel regolamento del personale una disposizione, che concerne appunto questi collocamenti a riposo per misura amministrativa, padronissime. La Commissione d'inchiesta ha dichiarato che quel regolamento non ha alcun valore: tanto che prima o poi noi dovremo trattare di questa grave questione per riconoscere che il Governo dovrà imporre le modificazioni di quel regolamento che per 14 anni ha governato il personale ferroviario, e che è stato riconosciuto illegale. Padronissime, ripeto, le Compagnie di disporre quanto vogliono: ma non si venga nei nuovi statuti a sanzionare quella illegale disposizione! Opponiamoci: e dichiariamo qui apertamente nella legge che le Compagnie non possono per misura amministrativa collocare in quiescenza nessuno impiegato a spese delle casse. Così le Compagnie, siccome non potranno licenziarli, dovranno tenere gli impiegati in servizio fino a che essi non siano inabili al lavoro. L'altra disposizione concerne appunto questi inabili. Già accennai che quando le Compagnie non potevano o non volevano collocare in quiescenza un agente per misura amministrativa, anche perchè c'è un limite per la spesa complessiva annuale dei collocamenti in quiescenza per quella misura (fino a 50,000 lire) ricorrevano, come ricorrono ora più che mai, ai loro medici consorziali ed ai loro ispettori sanitari, specie per il personale del servizio attivo, facendo loro capire anticipatamente che hanno bisogno di sbarazzarsi di certi agenti.

Allora i medici li visitano, e fanno in modo che un difetto fisico qualunque il più lieve ed insignificante sia il pretesto a dichiarare i visitati, d'ordine dell'amministrazione, come non più adatti a certi servizi, e quindi maturi per la quiescenza.

C'è invero tuttora nello statuto delle Casse attuali una disposizione che mira appunto